

PAOLO MANCINI

## UNA LETTURA D'INSIEME

Uno strumento essenziale per capire ed interpretare la realtà, qualsiasi realtà, è la ricerca comparativa. Attraverso di essa, infatti, si possono mettere in luce aspetti e caratteristiche che altrimenti rimarrebbero nascosti, poco evidenziati o che non assumerebbero quel valore e quel significato che invece emergono se si mettono a confronto, sia nel tempo che nello spazio, tali aspetti con altri simili. Il confronto negli anni dei dati che emergono dal monitoraggio che ISIMM Ricerche svolge per conto dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni consente non solo di mettere in luce alcuni trend evolutivi, ma anche di capire meglio le caratteristiche peculiari dell'informazione televisiva nell'anno trascorso. Oltre che a fornire evidenze rispetto ai compiti istituzionali ai quali è finalizzato, il monitoraggio che ISIMM Ricerche effettua h24 sul complesso della programmazione televisiva delle emittenti nazionali, propone osservazioni che possono risultare utili a chi opera nel campo della comunicazione, agli studiosi e in generale a tutti coloro che pongono una qualche attenzione alla comunicazione di massa e che sono interessati a capire le tendenze che emergono in un campo così importante per la vita della comunità.

A proposito del monitoraggio sull'informazione televisiva del 2010, il primo dato che emerge dal confronto con gli anni precedenti riguarda la progressiva focalizzazione dell'informazione politico-istituzionale su governo e maggioranza. È un trend che emerge non solo nel 2010, ma che si evidenziava anche negli anni precedenti: esso ha probabilmente a che fare non solo con la consolidata e ben nota partigianeria del sistema televisivo italiano, ma anche, e forse soprattutto, con il progressivo accentramento del processo decisionale pubblico sugli organi di governo, e quindi sui partiti che lo sostengono, a discapito invece del ruolo del Parlamento e quindi del più ampio dibattito che coinvolge tutte le forze politiche. È una tendenza che si rileva in molte altre democrazie occidentali e che si collega ai tentativi di semplificazione rispetto a processi decisionali che diventano altrimenti sempre più complessi e che, appunto, spingono verso l'esecutivo parte rilevante delle responsabilità decisionali.

Il dato relativo a maggioranza e governo nel 2010 consente una ulteriore precisazione che disegna ancora meglio l'immagine dell'anno trascorso. Nel 2010 si osserva infatti una maggiore attenzione, almeno rispetto all'anno precedente, per le forze di maggioranza sia nei confronti del governo che dell'opposizione. Questo dato è ovviamente da collegare allo scontro che ha coinvolto la maggioranza di governo e che ha poi determinato la fuoriuscita dal Governo del Presidente della Camera e di altri esponenti della precedente Alleanza nazionale. Tale scontro ha monopolizzato per molti mesi l'attenzione dei mass media italiani.

Altra osservazione generale riguarda il maggior peso che la cronaca estera ha nel complesso dell'informazione televisiva quotidiana rispetto all'anno precedente. In concomitanza diminuisce lo spazio della politica e della cronaca. Anche in questo caso spiegazioni contingenti si sovrappongono a tendenze di carattere più generale: all'attenzione determinata dal terremoto di Haiti, dalle inondazioni in Pakistan, dalle guerre e guerriglie ancora in corso, si aggiungono indubbiamente gli effetti del processo di globalizzazione che inserisce anche l'Italia all'interno di un flusso di eventi e situazioni che travalicano i confini nazionali e che quindi spingono l'occhio del giornalista al di là di tali spazi.

Dai dati del monitoraggio 2010 emergono anche, come peraltro accadeva anche negli anni precedenti, ben precise strategie di segmentazione del mercato televisivo. Le emittenti televisive nazionali presentano infatti chiare identità costruite sia sulla gerarchia degli argomenti (e quindi ci sono testate decisamente più orientate, almeno rispetto alle altre, verso la cronaca, come Studio Aperto o il Tg2) e testate che costruiscono la propria audience a partire da variabili ideologico politiche come è il caso, su versanti opposti, del Tg4 e del Tg3.

Ed infine i personaggi televisivi: ci sono certamente alcune figure che, più delle altre, hanno facilità di accesso allo schermo televisivo. Tale facilità di accesso è da collegare al ruolo ricoperto (si veda il caso del Presidente del Consiglio e del Presidente della Repubblica), a precise collocazioni di parte delle testate, ma anche, probabilmente, a valutazioni in merito all'*appealing* che tali figure sono in grado di destare nei telespettatori: è questo probabilmente il caso di Di Pietro, come negli scorsi era il caso di Bertinotti.